



## LIBRI

### Elena Loewenthal: rito che non crea autocoscienza

#### «Una commemorazione troppo piena di eventi, inutile»

**I**l Giorno della Memoria non serve, è controproducente così come si svolge oggi. A scriverlo non è un intellettuale antisemita ma un'ebrea italiana, Elena Loewenthal, scrittrice e docente di cultura ebraica alla facoltà di Filosofia dell'Università San Raffaele di Milano che ha dato alle stampe *«Contro il Giorno della Memoria»*, Add Editore, euro 10.

Il 27 gennaio 1945 i sovietici entrarono nel lager di Auschwitz e ai loro occhi si svelò «il male assoluto», la tragedia immane dell'Olocausto. Dieci anni fa, prendendo lo spunto da questa data, si istituì il Giorno della Memoria.

«Ha senso ricordare così? - si chiede Loewenthal - La Giornata della memoria è diventato un "evento", anche in termini editoriali, non dissimile dal "Natale". Sul fronte delle istituzioni, grande affanno, ansia di "organizzare" ogni volta qualcosa di nuovo e originale intorno alla ricorrenza. Come se non potesse stare in piedi da sola. La quantità e l'assortimento di eventi sono in costante aumento». Addirittura «ridondanza, si genera un eccesso» di manifestazioni, letture, immagini. «C'è troppa offerta».

Oltre a ciò, la ricorrenza è spesso pensata non come qualcosa di «intrinseco al calendario civile, quanto come una sorta di "intrusione" dall'esterno». Un atto di omaggio ai «poveri ebrei» e non invece una riflessione sul perché li abbia-

mo sterminati. Non quindi un momento di riflessione su certi contenuti della nostra civiltà, europea e italiana, che hanno portato anche all'Olocausto (alle leggi razziali in Italia). Del resto, ricorda Loewenthal, la Shoah divenne la più grande carneficina ma non fu la sola: la stella gialla apposta dai nazisti sugli abiti degli ebrei non era una novità in Europa. Bensì una «tappa di un millenario percorso di emarginazione» di un popolo e di una cultura. Ma «piuttosto che fare propria (questa coscienza, ndr), piuttosto che assumersene la responsabilità morale e civile, la si esorcizza con la celebrazione, con il rituale del ricordo». Quindi, il Giorno della Memoria non deve partire dalla coscienza che si tratta di una pagina della storia ebraica; è una pagina della storia di tutti, soprattutto di noi europei e italiani che fummo artefici o complici della Shoah.

La prova che in Italia ci sia stata una rimozione è che il 27 gennaio si parla quasi solo di ebrei e non di leggi razziali, quelle licenziate da Mussolini e dal fascismo nel 1938 e che portarono molti ebrei nei lager.

La Giornata della Memoria dovrebbe servire a fare propria, sempre più, la memoria del male assoluto, che nacque però dal substrato latente della nostra cultura europea, che si fa vivo nei secoli. Invece, diventa «memoria dei poveri ebrei» cosa che serve a poco.

R. M. G.